

## Trinò: luogo d'esilio per Jean-Baptiste Cerlogne

Jean-Baptiste Cerlogne nacque a Saint-Nicolas il 6 marzo 1826. Di umili origini, pastorello nelle sue montagne, fu poi portato con altri bambini, secondo l'uso del tempo, a Marsiglia per fare lo spazzacamino. Partecipò nel 1847 alla Prima Guerra d'Indipendenza e al suo ritorno iniziò a lavorare come cuoco al Seminario di Aosta. Jean-Baptiste iniziò a scrivere poesie in francese e fu allora che il canonico Bérard lo invitò a comporre una poesia in dialetto valdostano. Era il 1855 e questa può essere considerata la prima poesia in patois. Una vera rivelazione e il nostro giovane poeta si appassionò e iniziò a produrre una grande quantità di versi. Nel frattempo compì gli studi per diventare sacerdote, si dedicò con slancio ai suoi fedeli, senza abbandonare lo studio e l'approfondimento del "langage naturel" della sua valle e per cercare di «elearlo al rango di lingua letteraria» (Henri Armand).



Scrisse la *Petite grammaire du dialecte valdôtain* e il *Dictionnaire du dialecte valdôtain*, la cui realizzazione è frutto di un attento studio delle parole pronunciate dalla gente umile, dai contadini, dalle donne di villaggio.

Ironico e geniale, raggiunse Gressoney nel mese di ottobre 1889 quale rettore della cappella di Trinò. Lo chiamerà «luogo d'esilio, isolato in mezzo alle nevi e senza sole d'inverno, con la sola compagnia della sua piccola cappella e di qualche passante che scendeva a valle per le provviste».

Nell'estate dell'anno successivo vide l'arrivo della regina Margherita e le porse il suo benvenuto con dei versi pieni di ammirazione e gratitudine, poi tradotti in francese dal Prevosto di Candia Lomellina, Don Luigi Bussi.

Tuttavia nel mese di settembre 1890, egli lasciò la rettoria di Trinò in seguito ad un doloroso episodio. Infatti, essendosi recato in capoluogo per assistere a “la messe de la Reine”, subì il furto delle poche cose che possedeva: un orologio, 16 lire d'argento, e una medaglia della prima guerra d'Indipendenza cui aveva partecipato.

L'Abbé ottenne di essere ricevuto dalla Regina a cui donò tre copie dei suoi scritti elegantemente rilegati, ricevendone l'attenzione, la benevola comprensione e gentili parole di lode accompagnate dopo pochi giorni da una ricompensa in denaro. Nonostante le sollecitazioni scritte dagli amministratori della Rettoria che lo attendevano per le funzioni di Ognissanti, egli non fece più ritorno a Gressoney.

Il nostro buon rettore continuò a scrivere poesie dedicate alla regina e alla coppia regale.

Nel luglio 1894, anche se lontano da Gressoney, compose dei versi leggiadri in cui i fiori di montagna che abbellivano l'aiuola della dimora dell'ospite privilegiato della Sovrana, il Barone Luigi Beck Peccoz, eleggono a loro regina “la Margherita”. Morì il 4 ottobre 1910 nella canonica di Saint-Nicolas, lasciando tutte le sue opere al Comune, che autorizzò René Willien, studioso, appassionato di patois, ad allestire nel 1963 il Museo locale e ad istituire il concorso scolastico dedicato alla sua memoria.

**Laura Bassi Guindani**